**RESPONSABILI:**

**il saper fare discernimento**

**Provocazioni**

Quando si tratta di discernere la propria vocazione, è necessario porsi varie domande. Non si deve iniziare chiedendosi dove si potrebbe guadagnare di più, o dove si potrebbe ottenere più fama e prestigio sociale, ma non si dovrebbe nemmeno cominciare chiedendosi quali compiti ci darebbero più piacere. Per non sbagliarsi, occorre cambiare prospettiva e chiedersi: io conosco me stesso, al di là delle apparenze e delle mie sensazioni? So che cosa dà gioia al mio cuore e che cosa lo intristisce? Quali sono i miei punti di forza e i miei punti deboli? Seguono immediatamente altre domande: come posso servire meglio ed essere più utile al mondo e alla Chiesa? Qual è il mio posto su questa terra? Cosa potrei offrire io alla società? Ne seguono altre molto realistiche: ho le capacità necessarie per prestare quel servizio? Oppure, potrei acquisirle e svilupparle?

*Christus vivit, n° 285*

Formare la coscienza è il cammino di tutta la vita in cui si impara a nutrire gli stessi sentimenti di Gesù Cristo assumendo i criteri delle sue scelte e le intenzioni del suo agire (cfr. *Fil*2,5). Per raggiungere la dimensione più profonda della coscienza, secondo la visione cristiana, è importante una cura per l’interiorità che comprende anzitutto tempi di silenzio, di contemplazione orante e di ascolto della Parola, il sostegno della pratica sacramentale e dell’insegnamento della Chiesa. Inoltre occorre una pratica abituale del bene, verificata nell’esame della coscienza: un esercizio in cui non si tratta solo di identificare i peccati, ma anche di riconoscere l’opera di Dio nella propria esperienza quotidiana, nelle vicende della storia e delle culture in cui si è inseriti, nella testimonianza di tanti altri uomini e donne che ci hanno preceduto o ci accompagnano con la loro saggezza. Tutto ciò aiuta a crescere nella virtù della prudenza, articolando l’orientamento globale dell’esistenza con le scelte concrete, nella serena consapevolezza dei propri doni e dei propri limiti.

*Documento finale del Sinodo, n° 108*

**Per riflettere**

Discernere significa dividere due volte, distinguere. E’ l’azione che separa la pula dal grano: non basta farla passare una volta, ce ne vogliono almeno due. Capiamo subito come il discernimento abbia tutte le caratteristiche di un processo non solo personale, ma anche comunitario.

Il discernimento è anche ascolto del mondo e del grido dell’umanità.

Esercitarsi nel discernimento significa andare oltre la facile retorica della libertà senza vincoli. E’ un processo impegnativo da sostenere affinchè possa compiersi.

Il discernimento è un’azione che permette alla fede di incarnarsi nel quotidiano, non ha senso relegarlo solo per certe situazioni importanti della vita.

E’ nella quotidianità e nell’esercizio che ogni persona può scegliere di agire per il bene degli altri in azioni che possono diventare generative, in alternativa all’atteggiamento individualista che caratterizza il nostro tempo.

**Alcune domande**

* La fede e l’ascolto del Vangelo ti aiutano a fare scelte concrete nella vita di ogni giorno? E nella progettazione della tua vita?
* Nelle scelte importanti della tua vita chi ti ha sostenuto e guidato?
* Nella tua vita quale ruolo, spazio ha la Chiesa? E quale vorresti fosse nel futuro?
* Come potresti tu aiutare la Chiesa ad essere attuale per i giovani?